

È inappropriato il 40 % degli esami diagnostici”

31 luglio 2015

La Stampa

- [PA. RU.]

L'esperto di medicina sulle evidenze

ROMA Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE, che promuove la medicina basata sulle evidenze scientifiche. Il caso di Taranto conferma che a lesinare Tac o altri accertamenti si rischia di doversela vedere con gli avvocati... «La medicina difensiva esiste ma spesso è un paravento per giustificare le prescrizioni inappropriate. Altrimenti non sarebbero in aumento le cause di segno opposto, quelle per eccessi diagnostici e terapeutici. Conflitti di interesse, come quelli di chi tratta il paziente in ospedale e poi lo sottopone ad accertamenti nel privato; oppure di chi intrattiene “relazioni pericolose” con l'industria farmaceutica e tecnologica». Ma quanti accertamenti inutili si fanno in Italia? «In media il 40% degli esami diagnostici è inappropriato ma si può superare l'80%, come le risonanze alla colonna, l'85%. Abbiamo in rapporto alla popolazione il maggior numero di risonanze al mondo ma anche lunghe liste d'attesa. Vuol dire che se ne fanno troppe». Vietare i ricoveri per gli interventi minori è una regola che può valere per ognipaziente? «No, perché sia per i test diagnostici, sia per farmaci e ricoveri esiste sempre una zona grigia tra appropriatezza e inappropriatezza, dove contano il giudizio del medico e le aspettative del paziente. Non posso ricoverare in day hospital un ultraottantenne e mandarlo la sera a casa dove magari vive da solo». Allora come si possono evitare sprechi senza far correre rischi alle persone? «Se una prestazione è appropriata o meno lo stabiliscono le evidenze scientifiche, con le quali si costruiscono percorsi diagnostici e terapeutici condivisi da professionisti, società scientifiche e pazienti. Così si possono risparmiare miliardi l'anno, altro che cento milioni».

Abbiamo in rapporto alla popolazione il maggior numero di risonanze al mondo, se ne fanno troppe

Nino Cartabellotta Presidente Fondazione GIMBE